

Politici furbetti dei bonus, multa all'Inps Il Garante: «È stata violata la loro privacy»

**ALL'ISTITUTO SANZIONE
DA 300.000 EURO
NELLO SCANDALO FURONO
COINVOLTI 5 DEPUTATI
E 200 AMMINISTRATORI
DI COMUNI E REGIONI
IL PROVVEDIMENTO**

ROMA Le intenzioni forse erano «meritevoli», ciò non toglie che di fatto c'è stata più di una violazione del trattamento dei dati personali. Finisce con una sanzione di trecentomila euro comminata dal Garante della Privacy all'Inps, la vicenda dei controlli su parlamentari e amministratori regionali e locali che avevano fatto richiesta del bonus Covid di 600 euro mensili per le partite Iva e i lavoratori autonomi previsto dai Decreti Cura Italia e Rilancio. L'Inps fa sapere di «prendere atto della decisione» del Garante, «pur ritenendo eccessivo l'impianto di giudizio». «Nell'analisi e nei controlli effettuati, per i quali l'Istituto ha osservato integrale riservatezza, non sono stati utilizzati dati sensibili o dati che non fossero visibili al pubblico» si legge in una nota. A ogni modo l'Inps assicura che «attiverà prontamente la valutazione di impatto richiesta e la cancellazione dei dati non necessari».

La storia ebbe grande risalto mediatico nell'agosto scorso. Cinque i deputati "beccati" a richiedere il bonus Covid, nonostante percepissero un lauto stipendio da parlamentari, e ben 200 gli amministratori locali.

LA VICENDA

L'Inps non fece i nomi, che però vennero fuori lo stesso. E così il Garante decise di indagare. Dopo mesi di istruttoria l'Authority ha ravvisato una lunga sfilza di violazioni da parte dell'Inps (i principi di liceità, correttezza e trasparenza del trattamento dei dati; di minimizzazione; di esattezza; di responsabilizzazione; la protezione dei dati personali fin dalla progettazione; l'obbligo di effettuare la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati). In sintesi: l'Inps avrebbe avviato i controlli senza un presupposto giuridico, senza la certezza dei dati ottenuti (è contestato, ad esempio, il metodo utilizzato per ricavare i codici fiscali) e arrivando persino ad analizzare i dati personali di chi si era già visto rigettare la domanda del bonus.

Nella nota di ieri a commento della sanzione, l'Inps non manca di ricordare il parere del Ministero del Lavoro che ha ritenuto incompatibile il bonus con le indennità percepite da parlamentari, consiglieri regionali e soggetti con mandati elettorali o incarichi politici. Un parere che anche il Garante in realtà ricorda, salvo però sottolineare come tale interpretazione legislativa sia arrivata solo a dicembre 2020, ovvero molti mesi dopo che l'Inps aveva effettuato i controlli. Tra l'altro - come si legge nel provvedimento - non si sa perché questi controlli furono fatti dapprima solo sui deputati e solo dopo lo scoppio dello scandalo anche sui senatori.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

